

il documento

«L'embrione umano ha già dall'inizio la dignità propria della persona». È l'architrave del testo pubblicato ieri dalla Congregazione per la dottrina della fede e presentato a Roma da Ladaria Ferrer, Fisichella, Sgreccia e Maria Luisa Di Pietro. Dalla provetta alle staminali, si fa chiarezza su alcune grandi questioni

ETICA
& SCIENZA

La presentazione dell'Istruzione ieri in Sala Stampa vaticana. Da sinistra: Rino Fisichella, Luis Francisco Ladaria Ferrer, Federico Lombardi, Elio Sgreccia e Maria Luisa Di Pietro

IL MAGISTERO

«DONUM VITAE» ED ENCICLICHE:
ECCO I RIFERIMENTI ESSENZIALI

L'Istruzione «Dignitas personae» esce a poco più di vent'anni dall'analogo testo elaborato dalla stessa Congregazione per la dottrina della fede, guidata dall'allora cardinale Ratzinger, la «Donum vitae» del 22 febbraio 1987, ampiamente citata come riferimento ancora decisivo. Ma quell'istruzione «sul rispetto della vita umana nascente e la dignità della procreazione» non è la sola fonte magisteriale citata. Nella nuova istruzione è infatti ampiamente presente l'enciclica «Evangelium vitae» sul «valore e l'invulnerabilità della vita umana» firmata da Giovanni Paolo II il 25 marzo 1995. Altre due encicliche di Papa Wojtyła fanno da sfondo a più di un passaggio: si tratta della «Veritatis splendor» (1993) e della «Fides et ratio» (1998). La Congregazione, che fa riferimento anche a passaggi della «Humanae vitae» di Paolo VI (1968) e dell'esortazione «Familiaris consortio» di Giovanni Paolo II (1981), ricorda alcuni discorsi di Benedetto XVI sulla bioetica che vanno a costituire – con i testi citati – una biblioteca essenziale dell'insegnamento recente della Chiesa sulla vita: tra i numerosi interventi in materia di bioetica di Papa Ratzinger, si va dal discorso al Congresso della Lateranense per i 40 anni della «Humanae vitae» (10 maggio 2008) a quello alla plenaria 2006 della Pontificia accademia per la vita (27 febbraio), al discorso al Congresso internazionale sulle staminali (16 settembre 2006).

«Un grande sì alla vita umana»

L'Istruzione vaticana sulla bioetica mette al centro l'intoccabilità dell'embrione

DA ROMA MIMMO MUOLO

«Ad ogni essere umano, dal concepimento alla morte naturale, va riconosciuta la dignità di persona». Il principio fondamentale espresso fin dalle prime parole dell'Istruzione *Dignitas personae* dà subito la cifra del nuovo documento della Congregazione per la Dottrina della fede «su alcune questioni di bioetica». Al contrario di ciò che potrebbe sembrare, dando una scorsa all'indice e agli argomenti trattati, si tratta, infatti, di un «grande sì alla vita umana». In ragione del quale vengono ribaditi alcuni «no», del resto già consolidati nel magistero morale della Chiesa cattolica: ad esempio quelli che riguardano la fecondazione assistita (sia omologa, sia eterologa), la manipolazione, il congelamento e la

Un figlio non può mai essere il «prodotto» di una tecnica che manipola, seleziona, scarta

distruzione degli embrioni (ancorché finalizzati alla ricerca scientifica), le tecniche eugenetiche e i farmaci intercessori o contragestatori (in pratica la pillola del giorno dopo).

Lo hanno ricordato anche i tre vescovi (Luis Francisco Ladaria Ferrer, segretario dell'ex Sant'Uffizio, Rino Fisichella, presidente della Pontificia Accademia per la Vita, ed Elio Sgreccia presidente emerito del medesimo organismo), intervenuti insieme con Maria Luisa Di Pietro, co-presidente di Scienza & Vita, alla presentazione del testo che *Avenire* pubblica integralmente nell'inserito centrale.

L'Istruzione, divisa in tre parti (la prima sui principi antropologici, teologici ed etici, la seconda sui

problemi riguardanti la procreazione e la terza sulle manipolazioni del patrimonio genetico), presenta in maniera chiara le questioni, si pronuncia sulla loro liceità morale e non manca di sottolineare anche alcune innovazioni. Tra le più rilevanti sicuramente quella della dignità di persona dell'embrione. «C'è un significativo passo avanti rispetto alla precedente Istruzione *Donum vitae* del 1987 – ha fatto notare monsignor Fisichella –. Allora non si entrò nel merito circa la definizione dell'embrione come persona. Oggi riconoscendone la dignità, di fatto si riconosce anche la sua realtà di persona». «L'embrione – ha ag-

giunto monsignor Sgreccia – non è un po' di muffa come vorrebbero sostenere alcuni, ma è vita umana a tutti gli effetti».

Molto forte anche la presa di posizione del documento sulle tecniche che equivalgono a una sorta di «produzione del figlio». E ciò succede quando all'atto coniugale si sostituisce una procedura tecnica. «Il rapporto tra chi fabbrica (cioè il medico) – ha detto Di Pietro – e chi ordina la vita (cioè gli aspiranti genitori) e chi viene fabbricato (l'embrione umano) è simile a quello di un produttore con il suo prodotto; e ciò che è prodotto può essere manipolato, selezionato, scar-

tato».

Tuttavia non sempre l'uso della tecnica è negativo in sé. «Le tecniche che si presentano come un aiuto alla procreazione non sono da rifiutare in quanto artificiali», ha sottolineato la presidente di Scienza & Vita. E tra le altre ha ricordato quella che consiste nel «prelevare il seme durante l'atto coniugale con un contenitore perforato per veicolarlo, previa preparazione, nelle vie genitali femminili». Qui, ha detto l'esperta, «c'è un ricorso alla tecnica, ma l'intervento del medico è successivo – di aiuto – a un atto coniugale già verificatosi».

Alcune domande hanno riguardato, invece, la questione della sorte degli embrioni già congelati. Ladaria, Fisichella e Sgreccia sono stati concordi al riguardo. «Il congelamento è un male che non ha rimedio. Una sorta di vicolo cieco, per uscire dal quale si commetterebbero altre ingiustizie. Anche l'adozione prenatale, pur lodevole nelle intenzioni, presenta problemi non dissimili». «L'unica soluzione è non procedere più ad altri congelamenti, come la Chiesa va sostenendo da tempo», ha detto Sgreccia. Infine le questioni legate alla manipolazione genetica, che «in molti casi ha tutte le caratteristiche per essere definita eugenetica. Siamo dinanzi a una schiavitù biologica – ha concluso Fisichella – secondo cui una persona si arroga il diritto di determinare le caratteristiche genetiche di un'altra persona». E ciò è «intrinsecamente immorale».

IL DIRETTORE DELLA SALA STAMPA

Lombardi: dà voce agli indifesi, non è un elenco di divieti

La *Dignitas personae* si fonda su due principi: «il rispetto dell'essere umano fin dal suo concepimento e il rispetto della trasmissione della vita tramite l'unione fra i coniugi». E sono principi «che possono essere compresi da tutti». E questo il commento di padre Federico Lombardi all'Istruzione della Congregazione per la Dottrina della Fede pubblicata ieri. Parlando ai microfoni della Radio Vaticana, il direttore della Sala Stampa della Santa Sede ha detto che «il nuovo documento può dare l'impressione di essere una raccolta di divieti. Ma non è così». Si tratta piuttosto di «un fascio di luce e di una sorgente di fiducia».

«una posizione in favore di esseri umani piccoli e deboli, che non hanno voce e che oggi non trovano molti che parlino in loro favore». Secondo padre Lombardi, la posizione della Chiesa «è lungimirante» e «dà un contributo non solo lecito, ma doveroso, per orientare in senso positivo l'impegno della ricerca e della medicina». Lo dimostrano, ad esempio, i grandi risultati in materia di cellule staminali adulte. Dunque conclude il gesuita, «non è in nessun modo un "alt" all'impegno della scienza in favore della vita, ma al contrario, dà una serie di indicazioni di percorso perché la scienza sia veramente al servizio della vita e non

della morte o dell'arbitrarietà e pericolosa manipolazione delle persone». Alla voce di padre Lombardi si è aggiunta anche quella di Salvatore Martinez, presidente nazionale del Rinnovamento nello Spirito. «L'Istruzione *Dignitas personae* – ha detto – è un atto di carità intellettuale e morale che strappa dalle tenebre della non conoscenza tante coscienze cristiane spente e volte al disimpegno della verità». «La Santa Sede – ha aggiunto Franco Cuccurullo, presidente del Consiglio superiore di sanità – ha una linea chiara e coerente con il proprio passato, posizioni che ha sempre difeso, e io personalmente spero che continui a farlo». (M.Mu.)

I punti fermi per un giudizio sulla biomedicina

«L'embrione umano ha fin dall'inizio la dignità propria della persona». È il «principio fondamentale» sul quale è costruita l'istruzione

Dignitas personae pubblicata ieri dalla Congregazione per la dottrina della fede. Tre le sezioni del testo. A un'introduzione, che contestualizza il documento, segue la prima parte sugli

«Aspetti antropologici ed etici della vita e della procreazione umana». Gettate le basi, ecco i due capitoli «tecnici»: i «Nuovi problemi riguardanti la procreazione» e le «Nuove

proposte terapeutiche che comportano la manipolazione dell'embrione o del patrimonio genetico umano». Ecco una sintesi delle tre parti (il testo integrale è nell'inserito centrale).

I PRINCIPI

A FAVORE DELLA VITA FIN DALL'INIZIO

È un grande sì alla vita umana l'Istruzione «Dignitas personae», approvata dal Papa e pubblicata ieri. Nella prima parte vengono ricordati alcuni aspetti antropologici, teologici ed etici della vita e della procreazione umana. Principio fondamentale è che il frutto della generazione umana dal primo momento della sua esistenza, e cioè a partire dal costituirsi dello zigote, deve vedersi riconosciuto i diritti della persona, tra i quali anzitutto il diritto inviolabile di ogni essere umano innocente alla vita. L'embrione umano, quindi, ha fin dall'inizio la dignità propria della persona. L'origine della vita umana, prosegue il testo, ha d'altra parte il suo autentico contesto nel matrimonio e nella famiglia, in cui viene generata attraverso un atto che esprime l'amore reciproco tra l'uomo e la donna. E il matrimonio, presente in tutti i tempi e in tutte le culture, è stato sapientemente e provvidenzialmente istituito da Dio creatore per realizzare nell'umanità il suo disegno d'amore. Perciò l'uomo possiede una vocazione eterna ed è chiamato a condividere l'amore trinitario del Dio vivente. Dunque, per il solo fatto di esistere, ogni essere umano deve essere pienamente rispettato. Si deve escludere, sottolinea l'Istruzione, ogni criterio di discriminazione quanto alla dignità, in base allo sviluppo biologico, psichico, culturale o allo stato di salute. La Chiesa, precisa comunque il testo, non interviene nell'ambito proprio della scienza medica come tale, ma richiama tutti gli interessati alla responsabilità etica e sociale del loro operato.

LA PROVETTA

INSOSTITUIBILE L'ATTO CONIUGALE

La seconda parte parla dei problemi riguardanti la procreazione, soprattutto per la cura dell'infertilità. Sono da escludere – afferma il documento – tutte le tecniche di fecondazione artificiale eterologa e omologa sostitutive dell'atto coniugale. Sono invece ammissibili le tecniche che si configurano come un aiuto all'atto coniugale e alla sua fecondità. Il testo ricorda che nella fecondazione in vitro il numero di embrioni sacrificati è altissimo. Inoltre è sempre più frequente il ricorso a tali tecniche con l'unico scopo di poter operare una selezione genetica dei loro figli. Tra le tecniche intrinsecamente illecite rientra anche l'icsi, che consiste nella iniezione di un singolo spermatozoo direttamente nel citoplasma oocitario, perché è attuata al di fuori del corpo dei coniugi mediante gesti di terze persone. L'Istruzione ribadisce inoltre l'innammissibilità del congelamento degli embrioni e dichiara inaccettabili le proposte di usare i tanti embrioni congelati esistenti per la ricerca o per usi terapeutici o di metterli a disposizione di coppie infertili. Viene dichiarata moralmente inaccettabile anche la crioconservazione di ovociti per la procreazione artificiale. Il congelamento, viceversa, non è illecito se fatto a scopo precauzionale nei casi in cui le donne debbano sottoporsi a cicli di chemio e o radioterapia che potrebbero minare la fertilità. Inaccettabile è poi la riduzione embrionale (si tratta di un vero aborto selettivo), così come la diagnosi pre-impiantatoria. Oltre ai mezzi contraccettivi sono illecite anche la pillola del giorno dopo (anti-impianto) e Ru 486 (che elimina l'embrione appena impiantato).

LE STAMINALI

LA CLONAZIONE È SCHIAVITÀ BIOLOGICA

In merito alla terapia genica e all'uso dell'ingegneria genetica a scopo terapeutico – oggetto della terza parte – sono ammessi in linea di principio gli interventi sulle cellule somatiche, dunque non riproduttive, i cui effetti sono limitati al singolo individuo. Sono illeciti invece gli interventi sulle cellule germinali per l'alto rischio di trasmissione di eventuali danni alla progenie. Il documento condanna l'applicazione dell'ingegneria genetica per scopi non terapeutici, ovvero per presunti fini di miglioramento e potenziamento della dotazione genetica. Si tratta di una pretesa ideologica di sostituirsi a Dio nel tentativo di creare un nuovo tipo di uomo. Intrinsecamente illecita è anche la clonazione umana sia riproduttiva, sia terapeutica o per ricerca. La clonazione riproduttiva instaura una forma di schiavitù biologica. Ma ancora più grave è la clonazione terapeutica che consiste nel creare embrioni col proposito di distruggerli per curare un'altra persona. Quanto alle cellule staminali, è lecito usare quelle metodiche che non procurano un grave danno al soggetto da cui si estraggono (organismo adulto, cordone ombelicale, tessuti dei feti morti naturalmente). Gravemente illecito invece è il prelievo di cellule staminali dall'embrione umano vivente perché ne causa la distruzione. Un'offesa alla dignità umana è anche la «clonazione ibrida» che mescola elementi genetici umani e animali violando l'identità specifica dell'uomo. Infine c'è la questione dei vaccini per bambini ottenuti con materiale biologico umano di origine illecita (feti abortiti). Va rifiutato e si deve chiedere che i sistemi sanitari mettano a disposizione altri vaccini.

FONDATA NEL 1868

CARPENÈ MALVOLTÌ

L'ARTE SPUMANSTISTICA